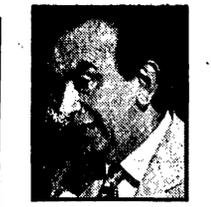


SETTIMANA POLITICA

Cifre e linee di governo

La relazione previsionale e programmatica per il 1975 varata venerdì sera dal Consiglio dei ministri, e della quale solo domani si conoscerà il testo integrale, appartiene al novero di quei documenti governativi che subito appaiono monchi, incompiuti. Il governo ha parlato ancora una volta di economia. Ha tirato le somme delle esperienze del 1974, avanzando previsioni per il prossimo anno ed affacciando ipotesi preoccupanti o addirittura fosche. E l'impressione — sulla base di una lunga dichiarazione del ministro del Bilancio, Giolitti — è stata quella che dal documento governativo mancava proprio la parte più importante, e cioè la coerente indicazione di una politica che abbia l'ambizione di rovesciare i processi negativi che vengono rilevati, o almeno di contenerne gli effetti. Il governo può forse limitarsi a fare il notaio di se stesso? Giolitti ha rivelato, dopo aver letto le cifre del cosiddetto «quadro macroeconomico», che la soluzione del problema politico essenziale, «che è quello», ha precisato, «di come sia possibile assicurare una ferma condotta di governo e il consenso necessario al raggiungimento degli obiettivi», esula dai limiti di una relazione. In altre parole, il ministro del Bilancio si sente in dovere di avvertire che nella relazione previsionale non c'è l'indicazione di una politica.



DONAT CATTIN — Attacco alle manovre fanfaniane

deficit della bilancia dei pagamenti di oltre cinquemila miliardi di lire), ma le indicazioni per il 1975 sono preoccupanti e sintomatiche. Il governo programma, nella sostanza, uno stato di stagnazione (aumento del reddito di appena l'1,5 per cento), accompagnato da una sensibile riduzione degli investimenti (oltre il 6 per cento) e dalla pretesa di blocco delle retribuzioni reali che in pratica nasconde un'insidia per il salario di intere categorie.



GIOLITTI — Previsioni preoccupanti per il 1975

d'una polemica sulla politica economica che non si è mai spenta. La vicenda dell'ultimo Consiglio dei ministri, comunque, è fin da ora indicativa della situazione in cui versa la coalizione quadripartita, sullo sfondo della quale resta in agguato gli interrogativi sulla crisi dc e sui suoi possibili sbocchi. La polemica, ora particolarmente acuta, sulle mire di Fanfani è una sorta di controprova. Quale via di uscita sta cercando la segreteria di Piazza Sturzo? Secondo Donat Cattin, il senatore Fanfani «sta cercando la via della salvezza personale, come segretario politico, in una linea di irrigidimento nei confronti delle sinistre»; punta su di un atlantismo «di ferro»; e fa pensare al disegno — osserva Donat Cattin — «di passare dalla posizione di centro-sinistra a una radicalizzazione dei rapporti tra i partiti della maggioranza, a una consuetudine dettante anticipata». Da qui la ribadita posizione delle sinistre dc, le quali chiedono, con diverse sfumature, un nuovo assetto al vertice del partito, un mutamento della segreteria. Fanfani, dal canto suo, sia con le polemiche esasperate, sia con la diffusione di un meno dosato di indiscrezioni a proposito delle proprie sortite nel corso di manifestazioni provinciali della Dc, fa di tutto per dare valore alle polemiche che lo riguardano. E intanto continua a rinviare la riunione della Direzione, cioè a rimandare lo scontro interno. Il problema della linea della Dc, comunque, non è un problema che si è discostato con qualche sotterfugio, o con le solite ambiguità. «Verifica» quadripartita o no, è uno dei nodi destinati a venire al pettine nelle prossime settimane.

Candiano Falaschi

Proposte unitarie nel dibattito al convegno dell'ANCI a Viareggio. Enti locali: per affrontare la crisi sono necessari profondi cambiamenti

Il sindaco di Bologna compagno Zangheri ribadisce l'urgenza di scelte politiche adeguate alle necessità delle masse popolari — Interventi dei compagni Modica e Raffaelli — Attacchi al governo anche da parte di rappresentanti di partiti della maggioranza di centro-sinistra — Urgente la riforma del sistema tributario

Il tesseramento al Partito

Oltre 131 mila nuovi iscritti al PCI nel '74

Il numero dei tesserati è di un milione 652.996 107 Federazioni hanno superato il 100 per cento

L'estendersi della iniziativa politica comunista sui gravi problemi delle masse lavoratrici e del Paese ed il grande impulso impresso al dibattito politico e ideale sulle proposte del PCI per una svolta democratica trovano riscontro in nuovi significativi sviluppi del proselitismo comunista. Quanto più significativi questi successi in quanto l'ulteriore sviluppo delle nuove adesioni al PCI già si intreccia col lavoro avviato dalle federazioni e dalle sezioni comuniste per preparare il lancio del tesseramento per il 1975. Fra i tanti risultati da segnalare in particolare quello della Federazione di Bologna che alla fine dello scorso anno contava 110.064 iscritti e attualmente ha già raggiunto 111.381 tesserati; quello della Federazione di Milano passata da 78.071 tesserati della fine del '73 agli attuali 83.875 di Torino (36.285 a 37.839); di Venezia (da 17.233 a 18.383); di Brescia (da 25.376 a 26.358). Inoltre rilevanti sviluppi sono stati compiuti da varie sezioni nelle «zone bianche» sia nei mezzogiorni come nel caso delle Federazioni dell'Aquila (105,8 per cento), Campobasso (108 per cento), Caserta (117,7%), Matera (106%), Sassari (104,6 per cento), Tempio P. (107,9 per cento).

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 28

I tentativi di coloro — nella Dc — che vorrebbero per non dare un colpo all'instabile e fragile equilibrio del governo, miravano a ridimensionare la portata politica della manifestazione di Viareggio, comuni e province convocate a Roma per il 18 ottobre, sono stati sconfitti. Naturalmente la manifestazione si fa (ed è stata sollecitata) al convegno di Viareggio la partecipazione delle forze politiche e dei sindacati, ma essa si è venuta delineando chiaramente come un momento di mobilitazione importante anche ai fini dell'avvio di una azione più incisiva da parte dello schieramento delle autonomie locali. Azione incisiva resa necessaria dal momento che — come è stato unanimemente sottolineato nel dibattito — finora il bilancio delle realizzazioni che Regioni e Province hanno presentato è purtroppo quasi completamente negativo. La linea centralistica governativa è stata più forte della protesta, della denuncia, delle iniziative delle autonomie locali. E' questo un dato di analisi e di valutazione politica acquisito ormai dal convegno, dal quale è emersa una forza di richiesta non solo di un mutamento generale degli indirizzi di governo, ma di una svolta politica di rottura con il passato. La gravità della situazione è tale, e tali sono i pericoli per la sopravvivenza stessa delle istituzioni, che questo aspetto dell'azione è venuto dagli stessi esponenti dei partiti di governo. E' venuto da Ladaga, che ha parlato a nome dei socialisti; da Gualtieri, che ha parlato a nome della Dc e che ha fatto un duro attacco al governo per l'assenza a questo convegno. Il rischio ora è che si ripetano gli errori che sono stati già denunciati, e che la mancanza di coerenza tra la constatazione della gravità della situazione da un lato e dall'altro la volontà politica di sviluppare la necessaria battaglia per il cambiamento e di stabilire gli indispensabili collegamenti con le forze sociali e il movimento sindacale. Sempre nel campo delle proposte di rottura con il passato, si è visto in quanto oggi come ha rilevato il compagno Zangheri, sindaco di Bologna, nei suoi interventi — non è in grado di questo o quel comune, ma il futuro delle istituzioni democratiche e il destino del paese. Istituzioni deboli, incapaci di collegarsi al movimento di lotta, alle forze sociali, aprono la strada all'asservimento e alla sfiducia, al qualunquismo di destra, che mira a strumentalizzare le proteste e le insoddisfazioni, e a farne un pretesto per questo, ha detto Zangheri, di fronte all'aggravarsi dell'attacco centralistico al potere con l'urgenza il problema dell'adeguatezza e della coerenza della nostra azione.

Mercoledì alla commissione Sanità della Camera

Il ministro della Sanità Vittorio Colombo dovrà rendere conto mercoledì prossimo, alla competente commissione della Camera, della scandelosa beffa che — con il suo personale avallo — il governo ha giocato agli ospedali in materia di mutui e di estensione delle debiti accumulati nei quattro anni di gestione del proprio ospedale, in un decreto poi trasformato in legge; e offrendo come vergognosa contropartita solo i fondi per gli interventi appena un altro mese.

In sostanza, e se nel frattempo come tutto lascia ritenere non sarà intervenuto alcun fatto nuovo, alla fine di ottobre gli ospedali italiani si ritroveranno daccapo nelle stesse condizioni di inagibilità per l'assoluta mancanza di mezzi di sussistenza che avevano prima di essere trasferiti dal ministero della Sanità al presidente delle amministrazioni ospedaliere, Lanni, ad annunciare l'inevitabilità della progressiva chiusura dei nosocomi a partire dal 1975. La drammaticità della crisi ospedaliera non è dunque minime attenuata dall'ennesima misura-tampone che, anzi, sottolinea ulteriormente il carattere puramente magico delle sortite di Vittorio Colombo non solo sul carattere non contingente dei finanziamenti (proprio il ministro della Sanità deve rendere sempre più oscuro e gravido di pericoli l'immediato futuro della situazione sanitaria italiana. Mentre infatti da un lato si è visto come il deficit ospedaliero (2.700 miliardi) dall'altro ogni competenza sugli ospedali passerà per legge alle Regioni a partire dal 1. gennaio dell'anno prossimo.

Il ministro dovrà rispondere della beffa agli ospedali

Il giornale del Psi denuncia l'esistenza di « oscure manovre politiche » dietro la gravissima decisione di bloccare i finanziamenti ai nosocomi

penose giustificazioni di Colombo circa il nuovo inammissibile rinvio, si individuano la costante di un disegno politico controriformatore e tuttora inattuato, che si fonda sul piano delle condizioni della sanità pubblica, le conseguenze della stretta economica sui lavoratori e i cittadini con minore reddito. Il conferimento di un significativo accento apparso ieri sull'Avanti! a commento della decisione di assicurare solo per un mese le sole necessità di cassa degli ospedali. «Non solo il tempo stringe ed è in gioco la vita di migliaia di persone — osserva polemicamente l'organo ufficiale del Psi — ma è evidente anche di stroncare oscure manovre politiche che indubbiamente sono in movimento per aumentare il caos nei settori sanitari. Il conferimento è chiaro: chiama in causa non solo i settori corporativi degli operatori sanitari, ma anche e soprattutto la destra dc per quel che riguarda specificamente la stretta creditizia e i criteri d'applicazione, il ministro del Tesoro Emilio Colombo ed il governatore della Banca d'Italia Guido Carli: giusto il tandem che ha imposto l'altro ieri il rinvio sine die dell'applicazione della legge per il ripiano del deficit. Tutto questo non fa che rendere sempre più oscuro e gravido di pericoli l'immediato futuro della situazione sanitaria italiana. Mentre infatti da un lato si è visto come il deficit ospedaliero (2.700 miliardi) dall'altro ogni competenza sugli ospedali passerà per legge alle Regioni a partire dal 1. gennaio dell'anno prossimo.

I settant'anni del compagno Umberto Massola

Un messaggio del PCI, Longo

Il compagno Umberto Massola compie oggi 70 anni. In tale occasione il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato questo messaggio: «Caro Massola, sono lieto di porgergli gli auguri fraterni del partito e le mie personali felicitazioni per il tuo settantesimo compleanno, tappa di una vita che ha interamente dedicato alla causa della classe operaia, della democrazia e del socialismo. «Gli ottanta anni della tua milizia comunista hanno recato costantemente il segno delle esaltanti esperienze da te vissute, sin da ragazzo, nella Torino operaia all'indomani della Rivoluzione d'Ottobre e poi alla scuola di Gramsci e Togliatti. «Non solo il partito nostro ma la stessa democrazia italiana, la sua resistenza, devono molto a uomini come te che, in ogni situazione, anche nelle più difficili e pericolose, hanno sempre saputo trovare il modo di dovere, dimostrando come un comunista deve battersi per gli interessi della classe operaia, per la libertà e il progresso del proprio paese. «Coraggio e accortezza, perseveranza e augevolezza, rigore morale e volontà di migliorare costantemente le proprie qualità: queste qualità hanno caratterizzato sempre il tuo slancio rivoluzionario che ha dato buoni e durevoli risultati. «E' il partito può ricordare con ammirazione il lavoro di quei compagni che come te opposero strenua resistenza alle aggressioni bestiali delle prime forze occupanti naziste; nella clandestinità seppero tessere il filo sottile ma resistente della organizzazione comunista, premessa per la costruzione di una grande e forte partito di massa; che attraverso la stampa clandestina fecero giungere ai lavoratori, travolti dalla catastrofe fascista, l'appello del nostro partito alla resistenza; che nella lotta e alla riscossa nazionale, che questa lotta concretamente organizzarono ed animarono nelle fabbriche, affidando gli occupanti nazisti e i loro servi fascisti e dando vita alle prime formazioni dell'esercito partigiano. «Non inferiore è stato il contributo di intelligenza, di capacità organizzativa, di spirito di sacrificio che hai dato al partito negli anni successivi alla Liberazione, nell'assolvimento dei vari incarichi che ti sono stati affidati. «Perché, caro Massola, nella tua lunga vita di militante e di dirigente comunista, il partito può oggi non solo riconoscere gran parte della propria storia ma trovare anche il segno delle più lontane origini della sua forza crescente e della sua vasta influenza. Con i migliori auguri di lunga vita e buona salute.

Il governo minaccia di aggravare ancora il costo della vita

ADESSO ANCHE IL CARO-POSTA?

Si parla di una revisione generale delle tariffe che colpirebbe in particolare conti correnti, lettere e stampe periodiche - Già allo studio un piano al ministero - Un dirigente della Programmazione propone il razionamento non solo di benzina e gasolio ma anche di carne e zucchero

Alle manovre della SIP per ottenere il raddoppio delle tariffe di una telefonata (da 50 a 100 lire il gettone da 25 a 50 lire il costo di una comunicazione in abbonamento), ecco affiancarsi quelle per un forte rincaro anche delle tariffe postali. Due ipotesi sono in corso: la prima, di un aumento, ipoteticamente definiti «ristrutturazioni tariffarie», sono già allo studio di quello stesso ministero delle Poste Togni che dalle feste d'oro di Fiumicino è passato alla posta al macero di Milano. L'esistenza di questo piano è rivelata dalla Lettera finanziaria dell'Espresso che pubblica un documento riservato da cui si evincono due tipi di congegni d'aumento non escludendo affatto che possano scattare congiuntamente. La prima alternativa consiste nell'aumento della tassa dei conti correnti e la riduzione (ovviamente al livello più alto) dei cosiddetti «gruppi» delle stampe periodiche. In questo modo le Poste rastrellebbero subito una ventina di miliardi in più all'anno che, considerati l'incremento del traffico, salirebbero a 22 nel '78. La seconda alternativa, assai più corposa, prevede una progressione quadriennale di un punto e mezzo della base-parametro la tariffa per le lettere. Essa passerebbe dalle attuali 50 lire a 70 l'anno prossimo, a 80 nel 1976, a 90 nel 1977, a 100 lire l'anno dopo. Aumenti proporzionali verrebbero applicati per tutte le altre voci postali, con la contemporanea loro semplificazione e concentrazione. In questo modo le Poste rastrellebbero oltre cento miliardi in più già l'anno prossimo, ma la progressione degli aumenti sarebbe in grado di rimpicciolire il ministero, qualcosa come 223 miliardi in più nel 1978. Si tratta di pretese inaccettabili, oltre che enormi. Ma è significativo notare, in questi giorni, che il sistema tariffario telefonico, il sistema adottato per creare il clima più favorevole agli aumenti. L'annuncio del rincaro viene fatto trapelare sotto forma di indiscrezione, in qualche caso persino agevolando la fuga di documenti ufficialmente riservati. In tal modo si agita la convinzione della non immediatezza degli aumenti — una sorta di preparazione e persino di assuefazione psicologica al rincaro, com'è spuntato la strada ad una non meno scandalosa operazione: quella di chiedere cento per poter poi pretendere di più. Contro le manovre IRI per gli aumenti telefonici si registra una dura presa di posizione del quotidiano dell'Espresso osservando che «il fatto è di una gravità eccezionale in quanto una ulteriore spinta al rincaro, in un momento di crisi, con il conseguente aumento del costo della vita; e infine perché per il telefono si è già provveduto appena nel '72 ad un generoso adeguamento delle tariffe». E' in questo contesto che si fanno strada nuove gravi manovre anche di parte industriale, in primo luogo dei petrolieri. I rappresentanti delle più grosse compagnie operanti in Italia si incontrano martedì prossimo con il direttore generale del ministero dell'Industria. Ufficialmente c'è da verificare il livello di disponibilità di olio combustibile; ma il presidente dell'Unione dei petrolieri Theodoli, che è anche presidente della «Che-

Manifestazioni del PCI

OGGI: Pomigliano d'Arco (Napoli); Alimov; Rimini; Barca; Catania; Bufalino; Genova; Cavina; Salerno; Chiaramonte; Trapani; Cossutta; Roma-Parco Memorese; Di Cecca; Bologna; Galletti; Roma-Cinecittà; Galluzzo; Teramo; Macaluso; Novara; Minicucci; Fiano Romano; Napoli; Augusta; Occhiarini; Torino; Fajetta; Roma-Torino; Ferrara; Roma-Gianicolo; Petroselli; Lecce; Reichlin; Berna (Svizzera); Romeo; Orta Nova (Foggia); Carmeno; Caserta; N. Colajanni; Latina; D'Allegro; Gela; De Pasquale; Grega; S. Andrea (Roma); Freduzzi; Brindisi; Gallo; Reggio C.-Gebbiano; Genesica; Colonia; La Torre; S. Benedetto del Tronto; Miana; Adelfa (Bari); Sico; Ribolla (Grosseto); Tognoni; Cagliari; Trivelli; Lucorlando (Bari); Vacca. DOMANI: Reggio E.; Minicucci; Trieste; Torella. INIZIATIVE PER LA SCUOLA: In questi giorni si svolgono, in vista dell'apertura dell'anno scolastico e del dibattito sui nuovi organi collegiali della scuola, attività di Partito, incontri dibattiti e manifestazioni. Diamo un elenco delle principali iniziative. OGGI: Piacenza: Margheri; Reggio Calabria: Reichlin; Latina: Sciorilli Borelli. DOMANI: Modena: Parma.

L'introduzione dell'arcivescovo brasiliano Lorscheider

Al Sinodo il contrastato «panorama» della Chiesa

Un discorso che riflette i fermenti del mondo cattolico e le difficoltà a dare una risposta ai problemi del nostro tempo - 5 relazioni - Rapporti con lo Stato

La seconda giornata del IV Sinodo mondiale dei vescovi, caratterizzata da cinque relazioni (tenute da mons. Pirelli per l'America Latina, da mons. Sangu per l'Africa, da mons. Bernardin per l'America settentrionale e l'Oceania, da mons. Cedeiro per l'Asia, da mons. Etcheberry per l'Europa), ha pienamente confermato che la Chiesa è alla ricerca di una linea di spiegazione e di azione nei confronti dei problemi del nostro tempo, la sua «ragion d'essere nella società umana», come ha detto il Papa all'inaugurazione. Questo è emerso anche dalla relazione sul «panorama» della Chiesa nel mondo d'oggi tenuta da mons. Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza (Brasile). Oggi — egli ha detto — «si vive più che nel passato fra i cristiani il senso e la preoccupazione della giustizia sociale, per promuovere i diritti fondamentali della persona umana, per la promozione della donna». E quindi «viene agitata con grande veemenza la questione dell'azione della Chiesa nel campo della giustizia e della liberazione sociale». Mons. Lorscheider ha inoltre affermato che si manifesta del pluralismo si manifesta con tutta la sua forza «rendendo necessario formare i cristiani dell'avvenire in modo tale che possano vivere in comunità diverse: africana, asiatica, europea, americana,

Gravi responsabilità del governo e del Comune

Anche ieri a Napoli ore di tensione per la protesta dei tranvieri

NAPOLI, 28. Un'altra giornata di pesanti disagi e tensioni che si è conclusa senza trasporti. Alle 11 l'attesa risposta del governo, per il pagamento delle competenze il cui ritardo ha provocato lo sciopero, non era ancora venuta. Ore di tensione ci sono state a piazza Plebiscito dove l'urto tra i tranvieri che protestavano e l'autobus che bloccavano gli accessi alla piazza è stato particolarmente acceso. Pochi dopo mezzogiorno i rappresentanti dei sindacati unitari che avevano tenuto un'assemblea in piazza provvisoriamente stabilita per i riuniti con i consigli delle due aziende per definire in che modo proseguire l'azione e mantenere la mobilitazione dei lavoratori dopo che finalmente era venuta la notizia, che il pagamento sarebbe stato effettuato il 2 o il 3 ottobre e, comunque, non oltre. Ma proprio quando è arri-

Michele Rossano nuovo giudice costituzionale

Il procuratore generale presso la Corte di Cassazione Michele Rossano è il nuovo giudice costituzionale. Il ballottaggio con il suo collega consigliere Calogero Orlando Vinci si è infatti risolto a favore di Rossano che ha ottenuto 163 voti contro 86 del suo antagonista. Michele Rossano succede al giudice costituzionale Giuseppe Verzè che lascia Palazzo della Consulta al termine del suo mandato prolatore per dodici anni. Le elezioni del nuovo giudice costituzionale sono state turbate dalla morte del consigliere dott. Gabriele Marzani, presidente di sezione della Corte di Cassazione. Il magistrato, mentre si accingeva a deporre nell'atto il suo voto, si è sentito male.

Alceste Santini